

I PRECEDENTI

CONTRO I MATRIMONI TRA GAY E IN DIFESA DELLA FAMIGLIA LA PIAZZA SI È GIÀ MOBILITATA

Appena eletto (era il marzo del 2004) Zapatero chiari subito le sue priorità: una delle primissime misure del suo governo fu la riforma del Codice civile per permettere i matrimoni gay. La sua nuova politica - poco sensibile alle esigenze di una buona fetta della società spagnola (soprattutto cattolica) - diede il via ad una serie di manifestazioni di protesta, e risvegliò l'attività di decine di organizzazioni pronte a contestare gli "strappi" radicali del governo del Psoe. La manifestazione più nota - centinaia di migliaia di persone in piazza a Madrid, forse un milione - risale a giugno del 2005: gli spagnoli scesero per le strade contestando il matrimonio omosessuale, in difesa della famiglia «madre + padre = figli». Lo scorso marzo oltre mezzo milione di persone protestarono contro la riforma dell'aborto, anticipando la manifestazione di oggi. (Mi.Co.)

LA RISPOSTA DELLA SPAGNA

manifestazione

Questo pomeriggio il movimento che si oppone al progetto presentato alle Camere dall'esecutivo Zapatero invaderà la capitale Organizzati 500 pullman e treni speciali E l'ennesima reazione dei cittadini agli «strappi» decisi dalla sinistra. Il ministro della Sanità: «Non ne capisco il motivo»

Proteste nel centro di Madrid contro il progetto di legge sull'aborto (Reuters)



LE NUOVE NORME

A Madrid il popolo della vita torna a dire «no» all'aborto

Gli organizzatori: in Plaza Colon saremo un milione

Libero le prime 14 settimane Sarà esteso alle sedicenni senza il consenso dei genitori

Il disegno di legge approvato dal governo spagnolo e inviato in Parlamento prevede l'aborto completamente libero entro le prime 14 settimane di gestazione. Sarà sufficiente la sola volontà della donna per interrompere una gravidanza di oltre tre mesi. Oggi la legislazione spagnola (in vigore dal 1985) permette l'aborto solo in tre casi: violenza sessuale (nelle prime 12 settimane), malformazione del feto (22 settimane) o grave rischio fisico o psicologico per la madre (senza limiti temporali). In realtà il 97% degli interventi si rifà proprio a quest'ultimo criterio: per questo sono in tanti a parlare di aborto già libero "di fatto". In base al testo varato dal governo di Zapatero, anche le minorenni - a 16 e 17 anni - potranno abortire liberamente: non sarà necessario nessun permesso da parte di genitori o tutor. Gli adulti non dovranno neppure essere avvertiti. La norma prevede anche la possibilità di abortire entro la 22esima settimana in caso di malformazione del feto o rischi fisici e psicologici per la madre. Dopo la 22esima settimana, si potrà interrompere la gravidanza se un consiglio medico diagnosticherà una malattia del bambino incurabile. (Mi.Co.)

DA MADRID MICHELA CORICELLI

«Non capisco il motivo per cui si convoca questa manifestazione contro l'interruzione volontaria della gravidanza», Trinidad Jiménez, ministro della Sanità di José Luis Rodríguez Zapatero, si chiede perché centinaia di migliaia di spagnoli (oltre un milione, secondo le stime degli organizzatori) dovrebbero scendere in piazza proprio oggi contro l'aborto. E se lo chiede anche la responsabile del ministero dell'Uguaglianza, Bibiana Aído, principale promotrice della polemica riforma, che assicura: l'obiettivo della nuova legge è la riduzione del numero degli aborti. Sicuro? Ma chi protesta oggi a Madrid con lo slogan «Ogni vita è importante», non crede proprio che questa sia la vera finalità del disegno di legge approvato dalla squadra di Zapatero e già inviato in Parlamento. Per chi è convinto che «l'aborto è un fallimento» - come la Fondazione Universitaria San Pablo Ceu e gli Universitari per la Vita - gli obiettivi reali della riforma sono altri: rendere più facile l'aborto, allargare le maglie (già "spanciatissime") dell'attuale legge e liberalizzare l'interruzione di gravidanza trasformandola in un «diritto» della donna. Ha ragione il ministro della Sanità quando ricorda che la «legge esiste già da 23 anni» in Spagna: «Il Partito popolare non l'ha cambiata». Ma Jiménez dimentica di aggiungere che nell'attuale legislazione (in vigore dal 1985) l'aborto è un delitto, depenalizzato e permesso solo in tre casi: violenza sessuale (nelle prime 12 settimane), malformazione del feto (22 settimane) o grave rischio fisico o

psicologico per la madre (senza limiti temporali). Il ddl varato dal Consiglio dei ministri di Zapatero sancisce la liberalizzazione dell'aborto entro le prime 14 settimane e lo garantisce fino alla 22esima in caso di malformazione, ma anche per rischi fisici e psicologici per la madre. Da tutta la Spagna arriveranno 500 autobus, vari aerei, un «treno della vita» navarro. L'appuntamento è alle 17, in Plaza Colon: da lì il corteo si muoverà fino alla Porta di Alcalá «per la vita, la donna e la maternità». Un punto chiave che associazioni come il Forum della Famiglia hanno ribadito fino alla sazietà: questa manifestazione è a favore del nascituro, ma anche delle donne. Per loro si reclamano più aiuti, alternative, politiche che fermino una silenziosa strage in costante aumento: sono oltre 112.000 gli aborti ogni anno in Spagna. In dieci anni, sono cresciuti del 126%. Il rischio di strumentalizzazione è sempre alto, come in tutte le manifestazioni. L'iniziativa è di 40 associazioni civiche, indipendenti da qualsiasi forza politica, ma a titolo personale parteciperanno anche una trentina di deputati del Partito popolare (centrodestra): con loro

ci sarà anche l'ex premier José María Aznar. I protagonisti, però, saranno altri. Medici, professori, madri, padri, ragazze (che hanno deciso di non abortire), famiglie, donne sole che reclamano più aiuti. «Non possiamo continuare a stare zitti di fronte all'orrore del XX secolo: l'aborto»,

assicura Gador Goya, portavoce della Piattaforma Diritto di Vivere. «Un giorno, non so se fra cinque, dieci, 15 o 20 anni, i nostri figli e i nostri nipoti guarderanno l'aborto come oggi noi consideriamo la schiavitù, l'apartheid, la pena di morte. E ci chiederanno come è stato possibile che accadesse tutto ciò senza che nessuno facesse nulla». I vescovi spagnoli appoggiano la «legittima» manifestazione contro una legge che «presuppone un serio passo indietro nella protezione del diritto alla vita dei nascituri, un maggiore abbandono delle madri gestanti e un danno irreparabile al bene comune».



José Luis Rodríguez Zapatero (Reuters)

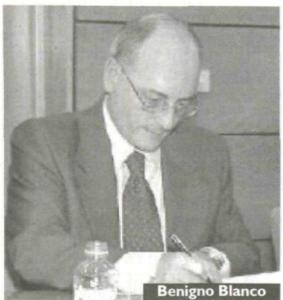
LA LUNA DI MIELE È FINITA

Governo socialista a picco e il Ppe lo «sorpassa»

DA MADRID

Un problema di immagine, di credibilità, di consensi. La luna di miele fra Zapatero e gli spagnoli è terminata già da tempo, non è una novità. Ma i più recenti sondaggi dimostrano un panorama molto più cupo per il premier socialista: la crisi economica - particolarmente dura in Spagna - sta alimentando la caduta libera dei sostegni. Un'inchiesta del quotidiano La Razón (vicino alla destra e molto critico con Zapatero) rivelava qualche giorno fa che il Partito Popolare (Ppe) - attualmente - otterrebbe il 42,11% dei voti contro il 39,76% del Partito Socialista. Ma molto più allarmante per il Psoe dovrebbe risultare un sondaggio de *El País* (tradizionalmente vicino alla sinistra): l'81% degli spagnoli pensa che Zapatero stia

«improvvisando» nella sua gestione, il 61% boccia le sue iniziative contro la crisi, il 37% dice di non avere nessuna fiducia nel premier e il 35% di averne «poca». Il pacchetto di misure economiche varate dal governo - in particolare l'aumento delle imposte - non ha convinto i cittadini. L'aumento delle tasse è ingiustificato per il 63% della popolazione e l'85% teme che colpirà soprattutto le tasche delle classi media e bassa. Solo il 13% crede che Zapatero sa quello che fa e segue un progetto chiaro. Gli spagnoli - ottimisti di natura - hanno cambiato atteggiamento: per l'81% la situazione economica è cattiva o molto cattiva. Probabile segnale dell'aumento di sfiducia nei confronti del premier, il 12 ottobre - all'annuale parata delle forze militari spagnole - Zapatero è stato fischiato energicamente da una parte del pubblico, che ha gridato «Dimissioni, via, via». (Mi.Co.)



Benigno Blanco

«Sole e senza protezione, così la legge abbandona le donne»

DA MADRID

«S» e hanno un'alternativa, non abortiscono». Oltre alla completa mancanza di protezione nei confronti del nascituro, secondo Benigno Blanco - responsabile del Forum della Famiglia - la riforma dell'aborto voluta da Zapatero relegherà le donne in difficoltà in una situazione ancora più spinosa: sole, senza aiuti, senza alternative.

Secondo il governo è una legge necessaria, adeguata ai tempi e alla realtà sociale spagnola. Una riforma moderna. Questo significa che in piazza contro l'aborto ci saranno solo anziani? Ma no, ovviamente sarà una foto di famiglia. Ci sarà

molta gente giovane, tantissime donne e tante famiglie. Sarà un spaccato della realtà spagnola. Questa pretesa di rappresentare la voce progressista del Paese è demagogica. La legge è ingiusta e abbandona la donna, sola, di fronte all'aborto. Noi al contrario difendiamo i diritti umani - in primis quello alla vita - e chiediamo più aiuti per le madri. Sappiamo che l'immensa maggioranza, se avesse un'alternativa, non opterebbe per abortire. Lo vediamo con i casi del programma «Rete Madre»: otto donne su dieci - quando ricevono un appoggio - abbandonano la scelta dell'aborto. È così che si riducono le cifre. Ma al governo non sembra interessare. Perché? Per prima cosa l'esecutivo vuole soddisfare le richieste delle cliniche abortiste. Oggi in Spagna l'aborto è un de-

«Il caso più clamoroso è quello delle minorenni: queste ragazzine vengono addirittura lasciate senza l'aiuto di padri e madri»

litto, depenalizzato solo in tre casi. In pratica, però, nelle cliniche private è completamente libero. Negli ultimi anni ci sono stati diversi procedimenti penali contro questi istituti. Sono loro a premere sul governo per avere maggiori garanzie legali nella loro attività. In secondo luogo esiste all'interno del Partito socialista un gruppo minoritario e radicale, che pensa ancora che l'aborto sia necessario per la liberazione della donna. Ma i candidati dei socialisti non annunciarono la riforma nel program-

ma delle ultime elezioni legislative... No, e infatti all'interno del Partito molta gente è contraria alla norma. Secondo un sondaggio, almeno il 25% degli elettori socialisti non vuole questa riforma. C'è chi descrive la Spagna, oggi, come il paradiso abortista d'Europa. Che accadrà domani con la nuova legge? La Spagna è diventato il paradiso degli aborti perché qui non si rispetta la legislazione in vigore. Se si paga, è possibile realizzare qualsiasi aborto. Arrivano donne da tutta Europa. Con la riforma la situazione peggiorerà. La legge liberalizza completamente l'aborto fino alla 14esima settimana, ma di fatto anche fino alla 22esima, perché si continua a parlare di pericolo per la salute psichica della madre: nelle cliniche private questo criterio equivale ad una gravidanza non desi-

derata. Dopo la 22esima settimana, si potrà interrompere se un medico diagnostica una malattia incurabile. Temiamo altre frodi legali. Uno dei punti più polemici del testo riguarda le sedicenni e diciassettenni: potranno abortire senza il permesso dei genitori. La riforma rappresenta una mancanza di protezione totale nei confronti della madre. Il caso più clamoroso è quello delle minorenni: queste ragazzine vengono lasciate addirittura senza l'aiuto dei genitori. La legge rompe tutti i principi della patria potestà. Visto che i cittadini comuni non possono presentare ricorsi al Tribunale Costituzionale, abbiamo chiesto al Partito Popolare di farlo, perché la norma non protegge il nascituro né le donne, comprese le minorenni. Michela Coricelli

l'intervista

Benigno Blanco, responsabile del Forum della Famiglia: «Comandano le cliniche private»